

DONATELLA FERRANTI (PD)

“Riforma giustizia, nessun patto con Berlusconi”

LIANA MILELLA

ROMA. “Il fantasma di Berlusconi non aleggia sulla riforma della giustizia targata Orlando”. Ne è convinta Donatella Ferranti, presidente Pd della commissione Giustizia della Camera, che del Guardasigilli Orlando dice: «Di lui mi fido».

Consiglio dei ministri il 29 sulla giustizia. Sul tappeto temi che, quando li voleva affrontare Berlusconi, erano fonte di scontro, come la responsabilità. Il Pd non rischia di inseguire la destra?

«Non ci sono temi tabù, l'importante è come li si affronta e che la riforma non sia lo strumento per delegittimare la magistratura, ma per risolvere i problemi dei cittadini. Quanto alla responsabilità la linea di demarcazione è evidente perché all'epoca si parlava di irresponsabilità diretta, mentre ora si cerca di rispondere agli errori giudiziari tenendo fermo il principio costituzionale della responsabilità indiretta».

Al Senato sono appena passate le riforme, dopo un grande scontro con M5S e Sel e l'intesa con Berlusconi. Il

patto del Nazareno potrebbe essere replicato per la giustizia?

“Forza Italia, come tutte le opposizioni, su alcuni provvedimenti in materia di giustizia ha scelto di votare con la maggioranza. Ma le linee strutturali saranno comunque dei partiti di governo. Non mi risulta che ci siano altri patti, né scritti, né taciti”.

Che cosa ha provato sentendo che l'alfoniano Costa è pronto a chiedere il famoso processo breve come contraltare alla prescrizione bloccata in primo grado?

«Se parliamo di processo che deve avere

una durata ragionevole allora ci intendiamo, perché si tratta di un principio costituzionale, di un'esigenza avvertita da tutti i cittadini, di una necessità che ci allinea con gli altri Paesi europei. Io stessa ho presentato una proposta di legge sulla prescrizione e per un processo rapido. Se invece vogliamo evocare quel famoso processo breve che mandava al macero tutti i dibattimenti che non si erano esauriti in un tempo prestabilito, allora sarebbe proprio il contrario di un processo giusto. Ma io non credo che Costa voglia tornare indietro anziché guardare in avanti”.

Lei dice così, ma non le pare che voler di nuovo evocare il bavaglio per la stampa sulle intercettazioni sappia proprio di berlusconiano?

«Francamente non mi pare che ci sia l'intenzione di mettere bavagli ai diritti legittimi di cronaca giudiziaria. Si tratta semmai di cercare una soluzione equilibrata alla tutela della privacy, al diritto-dovere all'indagine, al diritto di cronaca, al diritto di difesa. Questo tema merita un approfondimento ulteriore, come si è cercato di fare, alla Camera, con il reato di diffamazione a mezzo stampa».

Lei, che è del Pd, difende il governo.

Maritene necessario mettere mano alla legge elettorale del Csm, ai suoi poteri e alla sezione disciplinare?

«È un tema su cui si riflette da anni. Questa legge elettorale è stata varata dal governo Berlusconi, ed è giunto il momento di cambiarla perché da più parte si ritiene che abbia esasperato i tratti negativi del correntismo. Certo, bisogna avvicinarsi a questi temi, che toccano l'autonomia e indipendenza della magistratura, con particolare cautela e senza dietrologie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE
Donatella Ferranti
presidente
della Commissione
Giustizia
a Montecitorio

